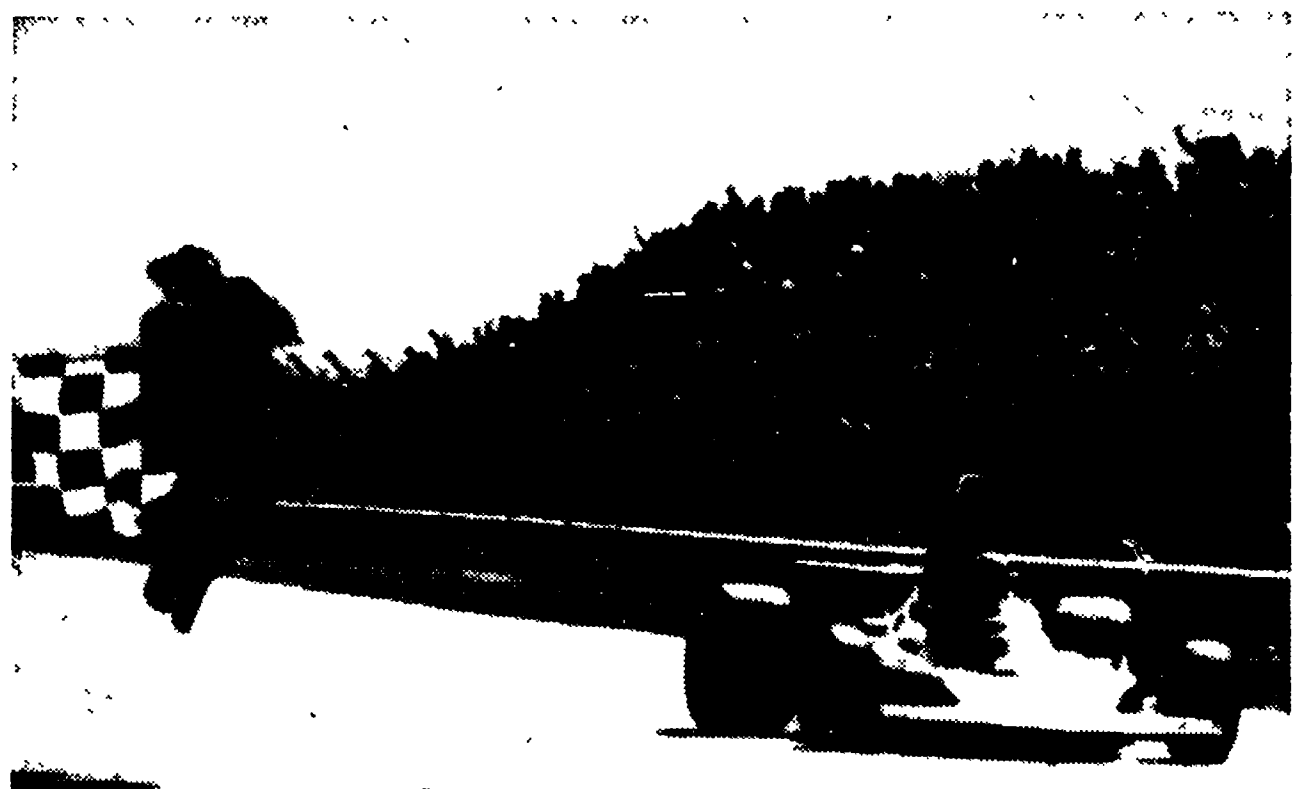


NUOVA SPLENDIDA DOPPIETTA FERRARI

Le macchine di Maranello hanno staccato tutti nel G.P. d'Olanda

Lauda sempre in testa e Regazzoni nella scia



ZANDVOORT — Il solitario arrivo di Niki Lauda, il vincitore del G.P. d'Olanda alza la mano per salutare la folla che lo applaude. Alla gara hanno assistito ben 200 mila spettatori.

Fittipaldi, terzo, riesce a conservare (per un punto) il primato nella classifica mondiale

ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo del 22. Gran Premio automobilistico d'Olanda: 1. NIKI LAUDA su Ferrari, 315 km. in 1 ora 43'00"35, media 184 e 628 kmh; 2. Clay Regazzoni su Ferrari 1.43'00"50; 3. Emerson Fittipaldi su Texaco Marlboro McLaren 1.43'30"62; 4. Mike Hallwood su Harley Davidson 1.43'31"63; 5. Jody Scheckter su Tyrrell 1 ora 43'34"63; 6. Patrick Depailler su Tyrrell 1.43'31"63; 7. John Watson su Hexagon Brabham 1 ora 44'14"30; 8. Ronnie Peterson su John Player Special Lotus a 2 giri; 9. Rik van Opel su Brabham a 2 giri; 10. Vittorio Brambilla su March a 3 giri; 11. Jacky Ickx su John Player Special Lotus a 4 giri; 12. Carlos Reutemann su Brabham a 4 giri.

CLASSIFICA MONDIALE

1. EMERSON FITTIPALDI (Brasile) 31 punti; 2. Niki Lauda (Austria) 28; 3. Clay Regazzoni (Svizzera) 28; 4. Jody Scheckter (Sudafrica) 23; 5. Mike Hallwood (Gran Bretagna) 12; 6. Dennis Hulme (Nuova Zelanda) e Patrick Depailler (Francia) 11; 7. Jean-Pierre Beltoise (Francia) e Ronnie Peterson (Svezia) 10; 8. Carlos Reutemann (Argentina) 9; 9. Jean Pierre Jarier (Francia) 8; 12. Hans Stuck (Germania Occ.) 5; 13. Jacky Ickx (Belgio) e James Hunt (Gran Bretagna) 4; 14. Carlos Pace (Brasile) 3; 15. Arturo Merzario (Italia), John Watson (Gran Bretagna) e Graham Hill (Gran Bretagna) 1.

SERVIZIO

ZANDVOORT, 23 giugno. Primo Niki Lauda, secondo Clay Regazzoni. La Ferrari è tornata alla vittoria con una splendida doppietta nel Gran Premio d'Olanda, ottava prova del mondiale conduttori. La casa di Maranello, dopo le sfortunate ultime esibizioni, ha dominato la corsa dal primo all'ultimo dei 75 giri, lasciando poco o niente ai più diretti avversari. Il brasiliano Emerson Fittipaldi, oggi terzo, il sudafricano Jody Scheckter che insieme a Depailler era stato il protagonista del Gran Premio di Montecarlo, sono stati tutti nettamente staccati.

Partito in testa, sfruttando nel migliore dei modi la posizione al palo ottenuta grazie ai tempi di prova, Niki Lauda ha ipotizzato sin dal primo giro il successo. Unico a mettersi nella sua scia è stato il compagno di scuderia Clay Regazzoni, mentre Fittipaldi, che è tuttavia riuscito a conservare per il minimo scarto il primato nella classifica del mondiale (un solo punto lo separa stasera da Lauda) non è stato mai in grado di infastidire i portacolori del Cavallino rampante.

Al traguardo scene di autentico entusiasmo nel clan di Maranello dove si è tornati a girare a champagne tra gli abbracci di piloti, tecnici e meccanici. Per la Ferrari dunque un felice ritorno che conferma l'impegno della Casa italiana nel mondo del Gran Premio di Formula uno.

La cronaca. Al via ventidue vetture in rappresentanza di quattordici Paesi. Dovranno essere innestati 75 giri per un totale di 316,500 chilometri.

In prima posizione Niki Lauda e Clay Regazzoni. L'austriano è lesto a portarsi in testa mentre lo svizzero parte male e perde qualche posizione. Intanto alla seconda curva del primo giro il tedesco Hans Stuck esce di pista e si ferma. La sua March che ha perduto una ruota.

Qualche minuto dopo è la volta della Shadow del gallese Tom Pryce a dichiarare anzitempo forfait. Al secondo giro è limitata alle prove, peraltro molto buone, dei piloti di "turismo speciale". Ecco la classifica: 1) Helmut Marko (Opel Kadett), 9'19"75; 2) Giuseppe Conforto (Alfa Romeo), 9'34"40; 3) Giordano Perego (Alfa Romeo), 9'35"74; 4) "Willer" (Fiat 128), 9'37"37; 5) Silvano Piffini (Alfa Romeo), 9'56"29; 6) Carlo Brunner (BMW), 9'58"33; 7) Silvano Campesan (BMW), 9'59"27; 8) Manfred Simeoni (Fiat 128), 9'59"39; 9) Luigi Pellanda (BMW), 10'01"04; 10) Francesco Campacci (Alpine), 10'03"27.

Si ha la sensazione netta che solo una beffa potrà togliere la vittoria a Lauda. L'austriano infatti aumenta il suo vantaggio sui diretti inseguitori e a metà gara conduce con oltre quattro secondi sui Regazzoni.

La battaglia è ormai per il terzo posto e vede protagonisti Fittipaldi, Depailler, Hallwood e Scheckter, divisi da una manciata di secondi.

Peterson, che navigava in sesta posizione è costretto a fermarsi e perde terreno lasciando che il suo posto venga occupato da Denny Hulme su Texaco Marlboro di Emerson Fittipaldi.

Abbandonato frattanto anche Graham Hill su Embassy-Lola. Lebbiani ormai coperto i due terzi del percorso e le vetture non doppiate sono soltanto nove. In testa nulla di immutato con Lauda a far sempre la leone seguito da Regazzoni, Fittipaldi ed Hallwood.

Al 55.º giro è costretto al ritiro Arturo Merzario. Lo stesso poco dopo anche l'argentino Reutemann. Ormai la corsa è decisa.

Calcio-mercato stanco: pochi affari, molte chiacchiere

De Sisti (450 milioni) è quasi della Roma

Tutto si chiarirà martedì - Garritano al Torino (ma resterà alla Ternana un altro anno), Badiani alla Lazio e Rognoli al Cesena - Cifre da coprire - Il Milan ideale di Giagnoni - Dove finirà Savoldi?

MILANO, 23 giugno. Il calciomercato sta consumando i suoi giorni (ma ne mancano ancora 20) con pigra indolenza. Vistosa è sempre la sproporzione fra le chiacchiere che si fanno in quella folcloristica piazza che è la sede delle contrattazioni, i giocatori considerati cedibili.

La terzultima settimana di mercato, che inizierà domenica, lunedì, si apre, dunque, sotto l'insegna della più galoppante inflazione. Chi ha bisogno di acquistare (come l'Inter e la Roma, ad esempio) dovrà sborsare cifre da coprire, «immorali» come le definisce Ivano Fraizzoli che però non potrà fare a meno di pigiarsi alle assurde leggi che regolano la campagna di mercato.

Come ha fatto la Roma a entrare in possesso di tanto liquido? E' un quesito che si pone: come si vede, dal

200 milioni di Pina ai 450 di Badiani, passando attraverso i 350 pagati dal Cesena per il ventinovenne Rognoli. Quest'ultimo trasferimento ha destato scandalo fra gli operatori del mercato, ora decisamente ad alzare ulteriormente il prezzo dei giocatori considerati cedibili.

La terzultima settimana di mercato, che inizierà domenica, lunedì, si apre, dunque, sotto l'insegna della più galoppante inflazione. Chi ha bisogno di acquistare (come l'Inter e la Roma, ad esempio) dovrà sborsare cifre da coprire, «immorali» come le definisce Ivano Fraizzoli che però non potrà fare a meno di pigiarsi alle assurde leggi che regolano la campagna di mercato.

Come ha fatto la Roma a entrare in possesso di tanto liquido? E' un quesito che si pone: come si vede, dal

mente graziato il Verona dalla commissione disciplinare della Lega, la Roma ha ritrovato la società Negraio, per 300 milioni circa. Anziché aggiungere qualcosa di suo e potrà, per la felicità di Liedholm, ufficializzare finalmente l'acquisto di De Sisti.

E l'Inter? Per rifarsi cercherà, pensiamo, di comprare Ghetti mentre per l'uomo di ordine al centrocampo di Bologna costerà a ripiegare o sul palermitano Vanello o sul foggiano Del Neri. Sempre che ovviamente Ghetti non finisca al Napoli in cambio di Orlandini che poi il Bologna girerebbe al Milan per avere Bergamaschi. Il Bologna è una delle società più inquisite. Non fa che acquistare e vendere. Più che da Pessola la rivoluzione è stata decretata dal presidente Conti, disgustato per il comportamento della squadra nella finale di Coppa Italia con il Palermo. Quel giorno il Bologna è stato cangiato in "quattro mezza squadre" dichiarò all'indomani Conti, che sta mantenendo le promesse. Novanta su cento, neanche Ghetti si salverà dalla grande purga. Ci risulta che sia seria intenzione della Juventus di mettere velocemente in campo i "coccodrilli" per evitare successivi rischi di prezzi (già Savoldi è valuta-

to un miliardo) propiziati dalla concorrenza del Milan. Giovedì o venerdì potremmo dunque avere il colpo clamoroso: Savoldi alla Juventus in cambio di Betegga, Gentile e 400 milioni.

Uscito dal giro Savoldi, il Milan per risolvere i suoi problemi offensivi, non potrebbe poi che rivolgersi al Torino per Gianni Bul, stazionato centravanti di manovra che la società granata sarebbe ben lieta di cedere anche per soli 130 milioni. Ma il Milan, il frenetico Milan di «Bonaventura» Buticchi, neanche dopo la definizione, probabile, dell'acquisto di Bul, si fermerà. A Giagnoni piacerebbe avere anche Orlandini e Buticchi e Vitali cercherebbero un accentratorio.

Giagnoni sogna questo Milan: Albertosi; Sabadini, Maldera; Bet, Zecchini, Orlandini; Bigon, Benetti, Bul (Caloni), Rivera, Chiarugi. Una squadra senza dubbio apprezzatissima per tentare la conquista dello scudetto. Scudetto che però la Lazio non intende mollare facilmente. Maestrelli ha già avuto un rinforzo, Badiani, e nei prossimi giorni dovrebbe ottenere un forte difensore (Atmanovic del Cesena o Gasparini del Brescia) e un promettevole centrocampista: Majlo, del Taranto.

Niente record ai campionati USA

LOS ANGELES, 23 giugno. A conclusione dei campionati statunitensi di atletica leggera che si sono disputati venerdì e sabato scorsi a Los Angeles, nessun record del mondo è stato battuto ma molti sono stati uguali.

La grande rivalità che esiste tra i velocisti statunitensi ha permesso di assistere, venerdì, ad una finale dei cento metri che è risultata la più drammatica degli ultimi anni. Lo statunitense Steve Williams, vincitore della gara con il tempo di 9"9, ha dimostrato che è in grado di poter battere il record mondiale che egli ha eguagliato sulla pista in tartan del stadio Drayton.

Dopo i «meravigliosi» cento metri di venerdì, i 200 di sabato hanno invece deluso gli americani. Quarrie, mai minacciato dagli avversari, si è acccontentato di vincere con un tempo non certo eccezionale, 20"5, davanti a James Gil, dopo che Williams e Jones si erano già assicurati la qualificazione in vista del confronto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica che avverrà il 5 e 6 luglio prossimi a Durham in un meeting durante il quale i velocisti USA affronteranno il sovietico Valeri Borzov.

Molto bella la gara che ha disputato Rick Wohlhuter negli ottocento metri. I cronometri però si sono fermati a 2'10 del record mondiale di Marcello Fiasconaro. Un altro grande campione, il californiano Al Feuerbach, ha gettato nuovamente il peso a più di 21 metri.

Dwight Stones, primatista del titolo mondiale del salto in alto, è apparso in difficoltà per il caldo, e si è fermato sui 2,21 metri. Jim Bolding è rimasto deluso dal tempo che egli ha impiegato nei 400 metri ad ostacoli (48") soprattutto perché si sentiva in piena forma. Gli altri atleti statunitensi, Maurice Peoples (400 m.), Frank Shorter (10.000 m.), John Powell (disco) e Bouny Moore (lungo), non hanno invece deluso. Charles Foster e Tom Hill, infine, hanno dimostrato di essere pronti a riempire il vuoto lasciato da Milburn, passato al professionismo, nei 110 m. Gli atleti statunitensi hanno nell'insieme dimostrato di essere pronti ad affrontare l'Unione Sovietica nel prossimo meeting.

Maltempo sulla Bolzano-Mendola

La gara automobilistica in salita Bolzano-Mendola, disturbata dal maltempo, non ha avuto oggi protagonisti di rilievo. Fraticamente tutte le vetture della categoria Sport, fra cui quella di Mauro Nesti, detentore del record della corsa (8'13"02 alla media di km 105,110, record realizzato lo scorso anno), sono state handicappate dalla pioggia.

Il miglior tempo per le altre categorie è di Denny Hulme del tedesco Helmut Mander. Il confronto tra Nesti e gli altri avversari della sua classe è quindi mancato e la gara si è limitata alle prove, peraltro molto buone, dei piloti di "turismo speciale". Ecco la classifica: 1) Helmut Mander (Opel Kadett), 9'19"75; 2) Giuseppe Conforto (Alfa Romeo), 9'34"40; 3) Giordano Perego (Alfa Romeo), 9'35"74; 4) "Willer" (Fiat 128), 9'37"37; 5) Silvano Piffini (Alfa Romeo), 9'56"29; 6) Carlo Brunner (BMW), 9'58"33; 7) Silvano Campesan (BMW), 9'59"27; 8) Manfred Simeoni (Fiat 128), 9'59"39; 9) Luigi Pellanda (BMW), 10'01"04; 10) Francesco Campacci (Alpine), 10'03"27.

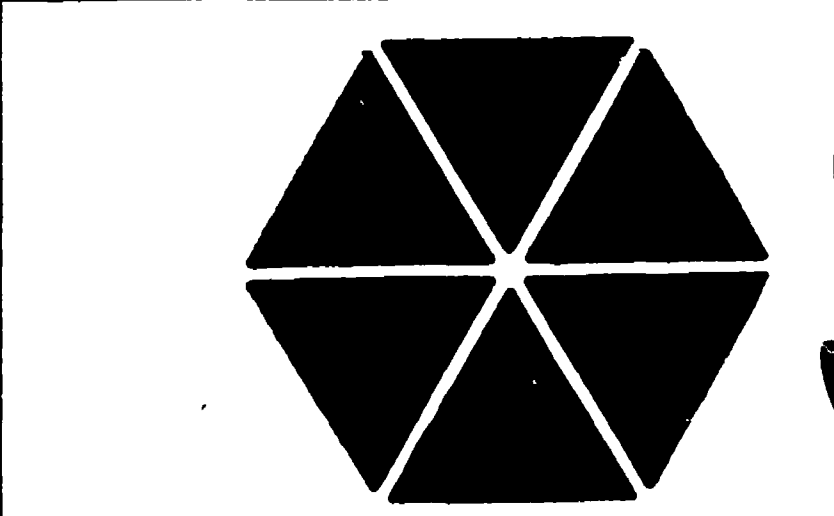
Si ha la sensazione netta che solo una beffa potrà togliere la vittoria a Lauda. L'austriano infatti aumenta il suo vantaggio sui diretti inseguitori e a metà gara conduce con oltre quattro secondi sui Regazzoni.

La battaglia è ormai per il terzo posto e vede protagonisti Fittipaldi, Depailler, Hallwood e Scheckter, divisi da una manciata di secondi.

Peterson, che navigava in sesta posizione è costretto a fermarsi e perde terreno lasciando che il suo posto venga occupato da Denny Hulme su Texaco Marlboro di Emerson Fittipaldi.

Abbandonato frattanto anche Graham Hill su Embassy-Lola. Lebbiani ormai coperto i due terzi del percorso e le vetture non doppiate sono soltanto nove. In testa nulla di immutato con Lauda a far sempre la leone seguito da Regazzoni, Fittipaldi ed Hallwood.

Al 55.º giro è costretto al ritiro Arturo Merzario. Lo stesso poco dopo anche l'argentino Reutemann. Ormai la corsa è decisa.



Solo il 9"9 di Steve Williams

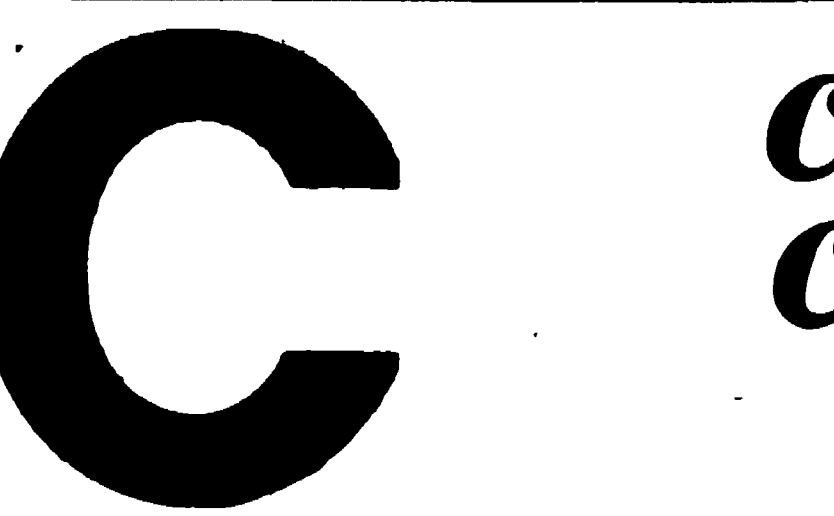
LOS ANGELES, 23 giugno. A conclusione dei campionati statunitensi di atletica leggera che si sono disputati venerdì e sabato scorsi a Los Angeles, nessun record del mondo è stato battuto ma molti sono stati uguali.

La grande rivalità che esiste tra i velocisti statunitensi ha permesso di assistere, venerdì, ad una finale dei cento metri che è risultata la più drammatica degli ultimi anni. Lo statunitense Steve Williams, vincitore della gara con il tempo di 9"9, ha dimostrato che è in grado di poter battere il record mondiale che egli ha eguagliato sulla pista in tartan del stadio Drayton.

Dopo i «meravigliosi» cento metri di venerdì, i 200 di sabato hanno invece deluso gli americani. Quarrie, mai minacciato dagli avversari, si è acccontentato di vincere con un tempo non certo eccezionale, 20"5, davanti a James Gil, dopo che Williams e Jones si erano già assicurati la qualificazione in vista del confronto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica che avverrà il 5 e 6 luglio prossimi a Durham in un meeting durante il quale i velocisti USA affronteranno il sovietico Valeri Borzov.

Molto bella la gara che ha disputato Rick Wohlhuter negli ottocento metri. I cronometri però si sono fermati a 2'10 del record mondiale di Marcello Fiasconaro. Un altro grande campione, il californiano Al Feuerbach, ha gettato nuovamente il peso a più di 21 metri.

Dwight Stones, primatista del titolo mondiale del salto in alto, è apparso in difficoltà per il caldo, e si è fermato sui 2,21 metri. Jim Bolding è rimasto deluso dal tempo che egli ha impiegato nei 400 metri ad ostacoli (48") soprattutto perché si sentiva in piena forma. Gli altri atleti statunitensi, Maurice Peoples (400 m.), Frank Shorter (10.000 m.), John Powell (disco) e Bouny Moore (lungo), non hanno invece deluso. Charles Foster e Tom Hill, infine, hanno dimostrato di essere pronti a riempire il vuoto lasciato da Milburn, passato al professionismo, nei 110 m. Gli atleti statunitensi hanno nell'insieme dimostrato di essere pronti ad affrontare l'Unione Sovietica nel prossimo meeting.



Vince Mander nella bufera

La gara automobilistica in salita Bolzano-Mendola, disturbata dal maltempo, non ha avuto oggi protagonisti di rilievo. Fraticamente tutte le vetture della categoria Sport, fra cui quella di Mauro Nesti, detentore del record della corsa (8'13"02 alla media di km 105,110, record realizzato lo scorso anno), sono state handicappate dalla pioggia.

Il miglior tempo per le altre categorie è di Denny Hulme del tedesco Helmut Mander. Il confronto tra Nesti e gli altri avversari della sua classe è quindi mancato e la gara si è limitata alle prove, peraltro molto buone, dei piloti di "turismo speciale". Ecco la classifica: 1) Helmut Mander (Opel Kadett), 9'19"75; 2) Giuseppe Conforto (Alfa Romeo), 9'34"40; 3) Giordano Perego (Alfa Romeo), 9'35"74; 4) "Willer" (Fiat 128), 9'37"37; 5) Silvano Piffini (Alfa Romeo), 9'56"29; 6) Carlo Brunner (BMW), 9'58"33; 7) Silvano Campesan (BMW), 9'59"27; 8) Manfred Simeoni (Fiat 128), 9'59"39; 9) Luigi Pellanda (BMW), 10'01"04; 10) Francesco Campacci (Alpine), 10'03"27.

Si ha la sensazione netta che solo una beffa potrà togliere la vittoria a Lauda. L'austriano infatti aumenta il suo vantaggio sui diretti inseguitori e a metà gara conduce con oltre quattro secondi sui Regazzoni.

La battaglia è ormai per il terzo posto e vede protagonisti Fittipaldi, Depailler, Hallwood e Scheckter, divisi da una manciata di secondi.

Peterson, che navigava in sesta posizione è costretto a fermarsi e perde terreno lasciando che il suo posto venga occupato da Denny Hulme su Texaco Marlboro di Emerson Fittipaldi.

Abbandonato frattanto anche Graham Hill su Embassy-Lola. Lebbiani ormai coperto i due terzi del percorso e le vetture non doppiate sono soltanto nove. In testa nulla di immutato con Lauda a far sempre la leone seguito da Regazzoni, Fittipaldi ed Hallwood.

Al 55.º giro è costretto al ritiro Arturo Merzario. Lo stesso poco dopo anche l'argentino Reutemann. Ormai la corsa è decisa.

SCC cucine componibili PAOLINI ha vinto a Vignola il titolo italiano di ciclismo su strada